



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI

**PER LE PROVINCE DI
CAGLIARI E ORISTANO**

RELAZIONE SCIENTIFICA SCAVO ARCHEOLOGICO MAPPALE 21

SEGARIU – Loc. Costa Faccia e Bidda.

La regione all'interno della quale è ubicato il sito di ricerca, è costituita da un basamento vulcanico disposto in grosse bancate, con potenze superiori al centinaio di metri sul quale poggiano le rocce carbonatiche, molto fratturate, con potenze di alcune decine di metri, che nelle zone pianeggianti, o in particolari morfologie, risultano coperte da una coltre di suolo sabbioso argilloso con ciottoli.

Geomorfologicamente il paesaggio è caratterizzato dalla presenza di piccole colline con versanti convessi e pendenza accentuata verso il fondo valle.

In particolare nella zona relativa al mapp. 21 si è in presenza di un pianoro ricoperto da un suolo che sfuma verso il versante, molto acclive, formato da banchi duri di calcare in affioramento, inclinati, con superfici piane dove non sono riconoscibili particolari forme e processi erosivi, se non quelle del ruscellamento diffuso.

All'inizio dei lavori di scavo archeologico il settore centrale del mappale 21 era occupato da un grosso accumulo di materiali inerti misti a terriccio e a sfaldamento di calcare di scarso valore economico depositato durante i lavori di preparazione delle aree limitrofe, già sottoposte ad attività estrattiva.

I lavori sono iniziati con il decespugliamento e il diserbo dell'area e la rimozione del cumulo suddetto.

E' seguito un lavoro di scotico manuale del terreno per una profondità massima di 10 cm., che ha consentito un'adeguata lettura della superficie.

Nella porzione a valle (orientale) la superficie era caratterizzata da depositi ghiaiosi sterili, mentre nel settore occidentale, in prossimità del confine con l'area già oggetto di attività estrattiva, si sono evidenziate due vaste chiazze occupate da un terreno compatto, di colore grigio-beige, più chiaro rispetto al terreno circostante caratterizzato invece da una colorazione marron-scura e da una minor compattezza.

La prima chiazza, di forma irregolarmente ellittica, misurava m. 7,50 x m. 4,20 ed era caratterizzata da un deposito molto compatto di colore chiaro con presenza di abbondante materiale culturale fittile e litico molto frammentario, relativo a varie fasi culturali inquadrabili tra il neolitico recente e il calcolitico (Cultura di San Ciriaco, di San Michele di Ozieri, di Abealzu e di Monte Claro).

Lo scavo archeologico di questa chiazza ha consentito di appurare che la stessa risultava costituita da un unico strato di accumulo naturale depositatosi all'interno di una depressione del piano di roccia calcarea così come confermato dalla giacitura unica di materiali

pertinenti ad età differenti, dalla loro totale frammentarietà, dalle abrasioni delle superfici, dalle smussature delle fratture, e delle evidenti tracce di dilavamento presumibilmente dovute all'azione di trasporto da parte delle acque piovane.

A ridosso del margine nord-occidentale della chiazza suddetta è stata messa in luce una sepoltura ubicata in una lieve depressione naturale della roccia, che conteneva un individuo adulto in deposizione primaria, in posizione rannicchiata sul fianco sinistro con orientamento N-S adagiato su un piano di giacitura ottenuto con la accurata sistemazione delle ossa appartenenti a diversi individui presumibilmente inumati in precedenza. Le deposizioni secondarie, ad una prima indagine, parrebbero relative a due individui adulti e ad un bambino. La sepoltura era priva di corredo.

La chiazza 2, sovrastante la chiazza 1 e a ridosso del limite occidentale dell'area relativa al mappale 21, (in parte è già oggetto di attività estrattive) è costituita da un deposito uniforme di terreno compatto color beige, con notevole presenza di materiale culturale frammisto e frammentario di età neolitica (Cultura di S. Ciriaco, di San Michele di Ozieri e Abealzu). Lo scavo della stessa ha consentito di mettere in luce i resti di una piccola struttura costituita da una fossa di forma circolare (0 m. 1,30) scavata nella roccia calcarea tenera e delimitata da un basso muretto, (h. res. m. 0,43 - L. m. 1 - spess. m. 0,30) costituito da tre filari residui di pietre di piccole dimensioni legate con malta di fango. Le superfici interne della struttura sono rivestite da uno strato di argilla concotta mentre il pavimento e la roccia circostante mostrano evidenti tracce di lunga esposizione al fuoco.

La struttura era riempita da uno strato di terreno nerastro misto a cenere e carbone, all'interno del quale sono stati rinvenuti alcuni frammenti fittili e litici.

Una delle ipotesi interpretative della struttura in attesa di un più attento studio, è stata quella di un forno forse destinato alla cottura delle ceramiche.

Da quanto esposto appare evidente che l'area in esame non è interessata da un insediamento abitativo che, presumibilmente, doveva insistere nella parte occidentale dello stesso mappale, già oggetto di attività estrattiva, come dimostrerebbero i resti della struttura del "forno" ubicata proprio al limite del mappale e la stessa sepoltura.

L'impressione è quella di trovarsi ai limiti dell'area dell'antico abitato.

Per quel che riguarda la rimanente porzione del mappale, certamente ricca di materiale archeologico, si osserva che lo stesso non è mai in posizione stratigrafica, ma frammisto in un unico strato di accumulo naturale, più profondo nelle depressioni rocciose, dove è stato presumibilmente depositato dall'azione di ruscellamento delle acque e dalle recenti attività legate alla coltivazione della cava.

L'indagine archeologica ha dunque consentito di effettuare le valutazioni su esposte e di recuperare il materiale archeologico disseminato nell'area, che attualmente attende di essere adeguatamente classificato.

Alla conclusione dei lavori, tenendo conto di quanto emerso, si ritiene che nulla osti allo svincolo del mappale 21, così come richiesto dalla Ditta A.PRI.CA, in considerazione del fatto che risultano venute meno le condizioni che, a suo tempo, avevano richiesto l'estensione del provvedimento di tutela anche al succitato mappale.

L'ARCHEOLOGO DIRETTORE COORDINATORE

Dr.ssa Donatella Cocco

Donatella Cocco

DC/pm

